

**Mc 12, 28-34**

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come sé stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

**Ascolta e ama**

"Cosa volete che io faccia per voi?" ... "Cosa vuoi che io faccia per te?". Sono le due domande che legano i brani del vangelo delle ultime due domeniche. Il tratto comune tra i due brani non è solamente la domanda di Gesù, ma anche il riconoscimento che Gesù può veramente fare qualcosa per noi. Anzi, può fare la cosa fondamentale. Con Bartimeo abbiamo riconosciuto in lui il Rabbunì, l'unico Maestro, l'unico che può guidare la vita di ciascuno verso la pienezza.

Gesù è davvero il Maestro buono e giusto. Riconosce la giustizia quando la vede. E nell'atteggiamento di chi lo interroga e lo ascolta e accoglie le sue risposte sa riconoscere la prossimità di questi al Regno di Dio. Quello scriba, benché non sappiamo se diventi o meno suo discepolo, ha tutte le carte in regola per saper fare la volontà del Padre. Infatti, Gesù gli dice: "Non sei lontano dal regno di Dio." Perché condivide, ripete, facendole proprie, le parole di Gesù.

Quindi in questo brano è sintetizzato il suo insegnamento, che porta a compimento tutti i comandamenti, evidenziandone il fondamento. In questo brano ci viene offerto il duplice comandamento, che tuttavia porta molto di più che due sole istanze.

La prima: **ascolta**.

La seconda: **Dio è l'unico Signore**.

La terza: **amare Dio con cuore, anima, mente e forza**.

La quarta: **ama il prossimo**.

La quinta: **ama te stesso**.

Riconoscendo la seconda come una professione di fede, le cinque istanze sono riassumibili in due: ascolta e ama. Due imperativi che nella natura umana sono strettamente connessi. Si ascolta solo se si ama ciò che viene ascoltato. Ci si mette di fronte o ci si dispone bene verso quanto ascoltato - "ob: dinanzi, verso, udimus: ascoltiamo" - solo nella misura in cui si riconosce il buono, il bello e il giusto di quanto ascoltato. Ascoltiamo il comando quando lo riconosciamo amabile.

Lo scriba ascolta e ama l'insegnamento di Gesù perché lo sente proprio, per questo non è lontano dal Regno di Dio. Lo scriba riconosce la signoria della Parola d'Amore sulla storia.

A cura di don Marco Giordanengo (Giordy)